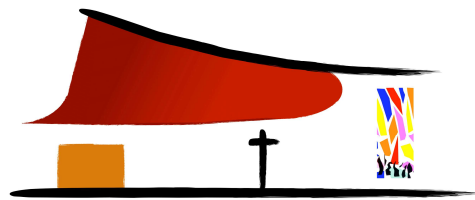


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it

www.parsagostino.it - www.facebook.com/santagostinofe



22 aprile 2018 – IV Domenica di Pasqua

Dare e riprendere la vita

Tra le tante e suggestive immagini che Gesù usa per farci comprendere chi è Lui per noi, spicca quella del Pastore buono e bello, che ci è offerta nella Parola di questa quarta domenica di Pasqua (Gv 10,11-18).

Il potere di dare la vita e di riprenderla di nuovo. Balza agli occhi soprattutto questa caratteristica del Pastore Buono: è disposto a dare la vita per le pecore. Il che è strano: viene da pensare che le pecore sono al servizio del pastore e non il pastore per le pecore. Ma tant'è: Gesù ripete (quattro volte in questi versetti) che lui «dà la vita». Lo stiamo celebrando in modo speciale in questo tempo di Pasqua: la vita l'ha data davvero, amando fino alla morte, e alla morte di croce. «Nessuno infatti ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (cf. Gv 15,13): non erano solo belle parole, quelle di Gesù. Uscito vittorioso dal sepolcro, Lui comunica ai suoi la sua vita indistruttibile, definitiva, piena, eterna. È lui stesso a spiegare perchè è possibile questo: può dare la vita perchè la possiede in pienezza, diversamente da noi. Sono impressionanti le sue parole: «io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo». Uno che dice così, o è pazzo, o è Dio! Solo Dio ha la vita in se stesso. Noi ce la siamo trovata addosso come dono gratuito; abbiamo forse il potere di darla, ma certamente non abbiamo il potere di riprenderla di nuovo. Abbiamo bisogno che qualcuno riprenda per noi la vita che noi perdiamo nella morte, che noi perdiamo nel peccato. Questo Qualcuno è il Buon Pastore: tramite lui il Padre ci ha dato l'esistenza e ci ridà continuamente una vita rinnovata, che vince la fragilità della morte e il dramma del peccato (il perdono, infatti, è sempre una rinascita). E darà una vita risorta anche alla nostra carne mortale, facendoci partecipare della sua condizione gloriosa.

Una vita nell'amore reciproco. L'immagine del Buon Pastore dice anche di che cosa è fatta questa vita che lui dona. Non si tratta di una vita generica, ma di una vita caratterizzata dall'amore. È l'amore che dà qualità e consistenza vera alla vita. Che senso ha la vita se non si ama? Gesù lo rivela quando dice: «conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me». La bellezza della vita di Gesù è la possibilità di vivere con Lui un rapporto di conoscenza intima, di relazione profonda e integrale, di accoglienza, di condivisione integrale. Così succede tra il Padre e il Figlio: «così come il Padre

conosce me e io conosco il Padre». Torna alla mente la prima definizione dell'uomo nella Bibbia: creato «a immagine e somiglianza» di Dio. Gesù è mandato continuamente a noi dal Padre per realizzare questo tratto fondamentale della nostra identità: assomigliamo a Dio perchè siamo amati e possiamo amare! Dalla esperienza dell'essere conosciuti personalmente da Dio Padre in Gesù Buon Pastore nasce per noi la forza per edificare con gli altri dei rapporti di autentica conoscenza reciproca.

Una vita che tende all'unità. Questa è la proposta di Dio Padre, nel Figlio, uniti nello Spirito Santo: farci diventare «un solo gregge, un solo pastore». Questa è la sua opera. Sempre. E noi? Fondamentalmente, in ogni nostra parola e in ogni nostra scelta possiamo vivere due movimenti: o siamo per l'unità assieme al Buon Pastore, o siamo come il mercenario e il lupo. Al mercenario e al lupo non importa delle pecore: il primo abbandona, l'altro rapisce e disperde. Perchè a loro non importa delle pecore. Si tratta di un criterio molto semplice per valutare e soprattutto per impostare la nostra vita in famiglia, tra amici, nella comunità cristiana, nella società civile: siamo costruttori di unità o gente che spezza, divide e distrugge?



DOMENICA 29, ORE 10: MESSA A SANTA FRANCESCA ROMANA

(sospesa la Messa delle 11 in parrocchia)

Domenica 29 aprile, alle ore 10,00, andremo a Messa presso la comunità parrocchiale di S. Francesca Romana, con la quale ogni anno viviamo un momento di comunione tra comunità sorelle. È una piccola esperienza che ci richiama la bellezza di essere chiesa diocesana.

In parrocchia sarà celebrata la Messa delle 8 e viene **sospesa la Messa delle 11**. Per chi non riuscisse a recarsi a S. Francesca, alla S. Famiglia la Messa è alle 11.30, al Corpus Domini alle 11.

AGENDA SETTIMANALE

22 Domenica – IV di Pasqua

Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

- 8.00 S. Messa
- 10.00 Catechismo: TESTIMONI
- 11.00 S. Messa
- 12.30 Pranzo II Elementare

23 Lunedì – S. Giorgio Martire

- 18.00 S. Messa in Cattedrale
(è sospesa la Messa delle 18.30 in parrocchia)

24 Martedì

- 17.30 Adorazione Eucaristica e Lectio Divina
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 21.00 Adorazione Eucaristica e Lectio Divina

25 Mercoledì – S. Marco Evangelista

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa

26 Giovedì

- 18.15 ACR alla Mensa in Rivana
- 19.00 GIMI 1 e GIMI 2
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 21.00 Gruppo Incontro

27 Venerdì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 21.00 Gruppo Giovani

28 Sabato

- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 S. Messa (prefestiva)

29 Domenica – V di Pasqua

- 8.00 S. Messa
- 10.00 S. Messa a Santa Francesca Romana (La Messa delle ore 11 in parrocchia è sospesa. Al Corpus Domini: ore 11; S. Famiglia: ore 11.30)

AVVISI E APPUNTAMENTI

GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI E PER IL SEMINARIO DIOCESANO.

Viviamo oggi assieme a tutta la Chiesa la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni: il Signore stesso ci ha comandato di pregare il Padre perché mandi 'operai nella sua messe', cioè evangelizzatori per il mondo. Preghiamo per tutti i giovani che stanno cercando di ascoltare dal Signore il loro progetto di vita al servizio del Regno. E preghiamo perché tutti quelli che hanno compreso la loro vocazione la vivano con fedeltà e perseveranza.

23 aprile: S. GIORGIO MARTIRE. Lunedì 23 ricorre la festa di S. Giorgio, patrono della città di Ferrara. Alle 18, in Cattedrale, l'Arcivescovo presiede la S.

Messa alla quale tutti sono invitati a partecipare. La Messa delle 18.30 in parrocchia è sospesa.

ADORAZIONE EUCARISTICA. Ogni martedì possiamo contemplare il Signore visibile sull'altare. Alle 17.30 si inizia con l'esposizione e una prima proposta di spunti per meditare sulle letture della domenica successiva. Alle 18.30 si celebra la Messa, dopo la quale il Signore rimane esposto sull'altare per la preghiera personale silenziosa. Alle 21 vengono proposti di nuovo gli spunti sulla Parola e alle 22.30, dopo un momento di condivisione, l'adorazione si conclude con la benedizione eucaristica.

GIULIANO: DIACONO il 19 MAGGIO. Il seminarista Giuliano Scotton, che sta svolgendo il suo tirocinio pastorale nella nostra parrocchia, sarà ordinato diacono sabato 19 maggio, alle ore 17.00, in Cattedrale a Ferrara dall'Arcivescovo Gian Carlo.

Tutta la comunità è invitata a partecipare alla celebrazione della Messa in Cattedrale: in parrocchia, la messa prefestiva sarà sospesa.

Dopo l'Ordinazione, Giuliano attende tutti in Seminario (via Fabbri 410) per un rinfresco.

Chi vuole dare un contributo per un regalo della comunità a Giuliano può rivolgersi a Morena.

GREST e CAMPISCUOLA. S'avvicina l'estate e la parrocchia si sta organizzando per offrire a ragazzi e giovanissimi esperienze significative di aggregazione e di formazione. Sono a disposizione sul tavolo all'ingresso della chiesa il dépliant sulle attività estive per i ragazzi e i giovanissimi della parrocchia e la scheda di iscrizione.

Specialmente per il camposcuola dei ragazzi a Tonazza del Cimone, è bene fare l'iscrizione il più presto possibile, con l'apposito modulo dell'ACR diocesana.

CAMPO BIBLICO PER GIOVANI E ADULTI.

L'Azione Cattolica diocesana organizza anche quest'anno un camposcuola di carattere biblico. Sarà dal 19 al 22 luglio, presso la nostra casa di Forno di Zoldo. Si tratta di un'ottima occasione di formazione biblica in un clima di fraternità. Il tema è 'Dove sei? La ricerca di Dio nel libro della Genesi. Predicatore: don Paolo Bovina. Info e iscrizioni in parrocchia o presso la segreteria AC.

COMMENTI QUOTIDIANI ALLE LETTURE SULLA LISTA DI CONTATTI 'PARROCCHIA S. AGOSTINO'.

Per semplificare l'invio di comunicazioni importanti a tutti i parrocchiani, è stata creata la lista di contatti 'Parrocchia S. Agostino'. Nei tempi forti, ogni giorno un breve commento alle Letture a cura del Consiglio pastorale parrocchiale. Questa lista è accessibile:

- su Whatsapp o su Telegram: manda un messaggio a don Michele (3299443072) e tieni il numero in rubrica.
- via SMS: manda un sms con nome e cognome a 3299443072

SAN VINCENZO: LATTE

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA 55ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

***Ascoltare, discernere,
vivere la chiamata del Signore***



Cari fratelli e sorelle,

nell'ottobre prossimo si svolgerà la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che sarà dedicata ai giovani, in particolare al rapporto tra giovani, fede e vocazione. In quell'occasione avremo modo di approfondire come, al centro della nostra vita, ci sia la chiamata alla gioia che Dio ci rivolge e come questo sia «il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo» (Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Introduzione).

Si tratta di una buona notizia che ci viene riannunciata con forza dalla 55ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina!

Anche in questi nostri tempi inquieti, il Mistero dell'Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro ed è il Dio-con-noi, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia di amore e di felicità, ci chiama alla gioia. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale, si tratta di *ascoltare*,

discernere e *vivere* questa Parola che ci chiama dall'alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel mondo e ci orienta alla pienezza della felicità.

Questi tre aspetti – *ascolto, discernimento e vita* – fanno anche da cornice all'inizio della missione di Gesù, il quale, dopo i giorni di preghiera e di lotta nel deserto, visita la sua sinagoga di Nazareth, e qui si mette in ascolto della Parola, discerne il contenuto della missione affidatagli dal Padre e annuncia di essere venuto a realizzarla "oggi" (cfr *Lc 4,16-21*).

Ascoltare

La chiamata del Signore – va detto subito – non ha l'evidenza di una delle tante cose che possiamo sentire, vedere o toccare nella nostra esperienza quotidiana. Dio viene in modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà. Così può capitare che la sua voce rimanga soffocata dalle molte preoccupazioni e sollecitazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore.

Occorre allora predisporre a un ascolto profondo della sua Parola e della vita, prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito.

Non potremo scoprire la chiamata speciale e personale che Dio ha pensato per noi, se restiamo chiusi in noi stessi, nelle nostre abitudini e nell'apatia di chi spreca la propria vita nel cerchio ristretto del proprio io, perdendo l'opportunità di sognare in grande e di diventare protagonista di quella storia unica e originale, che Dio vuole scrivere con noi.

Anche Gesù è stato chiamato e mandato; per questo ha avuto bisogno di raccogliersi nel silenzio, ha ascoltato e letto la Parola nella Sinagoga e, con la luce e la forza dello Spirito Santo, ne ha svelato in pienezza il significato, riferito alla sua stessa persona e alla storia del popolo di Israele.

Quest'attitudine oggi diventa sempre più difficile, immersi come siamo in una società rumorosa, nella frenesia dell'abbondanza di stimoli e di informazioni che affollano le nostre giornate. Al chiasso esteriore, che talvolta domina le nostre città e i nostri quartieri, corrisponde spesso una

dispersione e confusione interiore, che non ci permette di fermarci, di assaporare il gusto della contemplazione, di riflettere con serenità sugli eventi della nostra vita e di operare, fiduciosi nel premuroso disegno di Dio per noi, di operare un fecondo discernimento.

Ma, come sappiamo, il Regno di Dio viene senza fare rumore e senza attirare l'attenzione (cfr Lc 17,21), ed è possibile coglierne i germi solo quando, come il profeta Elia, sappiamo entrare nelle profondità del nostro spirito, lasciando che esso si apra all'impercettibile soffio della brezza divina (cfr 1 Re 19,11-13).

Discernere

Leggendo, nella sinagoga di Nazareth, il passo del profeta Isaia, Gesù discerne il contenuto della missione per cui è stato inviato e lo presenta a coloro che attendevano il Messia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

Allo stesso modo, ognuno di noi può scoprire la propria vocazione solo attraverso il discernimento spirituale, un «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita» (Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, II, 2).

Scopriamo, in particolare, che la vocazione cristiana ha sempre una dimensione profetica. Come ci testimonia la Scrittura, i profeti sono inviati al popolo in situazioni di grande precarietà materiale e di crisi spirituale e morale, per rivolgere a nome di Dio parole di conversione, di speranza e di consolazione. Come un vento che solleva la polvere, il profeta disturba la falsa tranquillità della coscienza che ha dimenticato la Parola del Signore, discerne gli eventi alla luce della promessa di Dio e aiuta il popolo a scorgere segnali di aurora nelle tenebre della storia.

Anche oggi abbiamo tanto bisogno del discernimento e della profezia; di superare le tentazioni dell'ideologia e del fatalismo e di scoprire, nella relazione con il Signore, i luoghi, gli strumenti e le situazioni attraverso cui Egli ci chiama. Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare

la capacità di "leggere dentro" la vita e di cogliere *dove* e *a che cosa* il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione.

Vivere

Infine, Gesù annuncia la novità dell'ora presente, che entusiasmerà molti e irrigidirà altri: il tempo è compiuto ed è Lui il Messia annunciato da Isaia, unto per liberare i prigionieri, ridare la vista ai ciechi e proclamare l'amore misericordioso di Dio ad ogni creatura. Proprio «oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,20), afferma Gesù.

La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora.

Questo "oggi" proclamato da Gesù, infatti, ci assicura che Dio continua a "scendere" per salvare questa nostra umanità e farci partecipi della sua missione. Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli.

Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo. Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso "eccomi", né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona.

Maria Santissima, la giovane fanciulla di periferia, che ha ascoltato, accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci custodisca e ci accompagni sempre nel nostro cammino.

Dal Vaticano, 3 dicembre 2017